Norme & Tributi
Autonomie locali e Pa

31/12

LA SCADENZA
La verifica sui servizi pubblici va svolta entro il 31 dicembre. Tre i parametri chiave: perdite significative negli ultimi due esercizi, tali da compromettere l'equilibrio economico-finanziario; risultati significativamente inferiori agli obiettivi contrattuali; almeno due indicatori di qualità significativamente inferiori ai livelli minimi.

Triplo alert sui servizi pubblici locali nella verifica entro fine anno

Concorrenza/1

Correttivi obbligati in caso di perdite, risultati inferiori agli obiettivi o bassa qualità

Dall'Anci il nuovo Quaderno operativo sul monitoraggio annuale degli affidamenti

Stefano Pozzoli

L'aggiornamento del Quaderno operativo sulla verifica periodica della gestione dei servizi pubblici locali, pubblicato oggi da Anci, è un appuntamento fisso per gli addetti ai lavori, tanto più che Anac lo richiama nella pagina dedicata alla trasparenza dei servizi pubblici locali.

Entro il 31 dicembre, i Comuni con più di 5mila abitanti, le Città metropolitane, le Province e gli altri enti competenti dovranno aggiornare la relazione prevista dall'articolo 30 del decreto di riordino. Per ogni servizio affidato occorre esaminare equilibrio economico, efficienza, qualità e il rispetto del contratto di servizio, con dati e conclusioni verificabili.

Quest'anno il Quaderno affronta le novità introdotte dalla legge annuale per la concorrenza (legge 190/2025, successivamente integrate dal Dl 19/2026). La disciplina impone agli enti affidanti di intervenire in caso di gestioni inefficienti, ovvero quando ricorre almeno una delle tre condizioni previste dall'articolo30, comma 1-ter: perdite significative negli ultimi due esercizi, tali da compromettere l'equilibrio economico-finanziario; risultati gestionali significativamente inferiori agli obiettivi contrattuali; almeno due indicatori di qualità significativamente inferiori ai livelli minimi, individuati dagli articoli 7 e 8.

Se l'andamento è negativo, l'ente deve analizzarne le cause e verificare se siano imputabili al gestore, visto che una perdita o un indicatore fuori soglia non spiegano, da soli, a chi sia attribuibile la responsabilità. Se ricorre una delle condizioni indicate e le cause dipendono dall'attività del gestore, l'ente adotta un atto di indirizzo, da allegare alla ricognizione, nel quale indica le criticità e chiede al gestore di predisporre, entro un termine non superiore a tre mesi, un piano correttivo, sostanzialmente simile a quello previsto dal Tusp in caso di crisi. Il piano deve indicare tempi e azioni per ripristinare e migliorare la qualità, rendere più efficienti i costi e ripianare eventuali perdite. Il Comune dovrà fissare obiettivi misurabili, acquisire il piano e seguirne l'attuazione. L'atto di indirizzo e il piano sono trasmessi all'Anac, che li pubblica sulla sua piattaforma; l'Antitrust monitora l'efficacia delle misure.

Il Dl 19/2026 ha reso più pesanti le conseguenze per il gestore. È perfino possibile la risoluzione anticipata del rapporto (articolo 27, comma 3), in caso di grave inadempimento nell'attuazione del piano, di sua mancata adozione entro il termine o di approvazione di un piano insufficiente o inefficace. Per l'ente è essenziale documentare le verifiche e motivare la valutazione sull'adeguatezza delle misure.

Aumenta anche il rischio sanzionatorio. Il nuovo articolo 31-bis attribuisce all'Anac il potere di applicare una sanzione fino a 500mila euro in caso di mancata adozione della relazione, o non pubblicazione sul sito istituzionale o di mancata adozione dell'atto di indirizzo quando dovuto. Se la relazione è lacunosa, l'Anac assegna un termine perentorio, non superiore a 30 giorni, per le integrazioni; se il Comune non provvede entro il termine, si applica la sanzione.

Il Quaderno, oltre a illustrare le novità e contenere approfondimenti, propone modelli per la relazione, per l'atto di indirizzo e per l'approvazione del piano in assemblea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affidamenti a rischio per chi non si corregge

Concorrenza/2

L'ente deve imporre un atto di indirizzo se gli indicatori sforano i parametri di legge

Alberto Barbiero

La ricognizione dell'andamento gestionale ed economico dei servizi pubblici locali va effettuata con un'analisi istruttoria accurata, in grado di evidenziare anche le situazioni critiche, che comportano per gli enti affidanti e i soggetti gestori l'adozione di misure specifiche.

L'avvicinarsi della scadenza di fine anno sollecita le Pa locali e gli enti di governo d'ambito ad avviare l'analisi dei dati acquisiti, per comprendere come si sta sviluppando la gestione dei servizi affidati.

Il nuovo Quaderno operativo è stato rivisto in funzione degli elementi emersi nell'analisi dell'Antitrust sulle ricognizioni elaborate dagli enti e delle novità introdotte dall'articolo 30 della legge 190/2025.

Nei commi da 1-bis a 1-quater, la norma disciplina il percorso che deve essere realizzato dagli enti affidanti e dai gestori in caso di rilevazione di un andamento insoddisfacente della gestione del servizio pubblico.

Il quaderno propone gli schemi di relazione per la ricognizione e degli atti per la gestione delle situazioni gestionali negative, fornendo elementi utili agli enti per qualificare i servizi a rete e formalizzare i problemi.

La rilevazione di uno dei parametri di criticità (perdite significative del gestore nell'ultimo biennio, risultati gestionali insufficienti rispetto agli obiettivi contrattuali, almeno due indicatori di qualità significativamente inferiori rispetto a quelli assunti a riferimento nel servizio) comporta per l'ente affidante l'adozione di un atto di indirizzo, allegato alla ricognizione, con cui impone al gestore di elaborare, entro tre mesi, un piano per intraprendere le misure correttive. L'atto deve includere un cronoprogramma di azioni per ripristinare la qualità del servizio, efficientare i costi e ripianare eventuali perdite.

Atto di indirizzo e piano devono essere trasmessi all'Anac, che li pubblicherà nella sezione Trasparenza Spl della banca dati, rendendoli così disponibili anche all'Antitrust per l'attività di monitoraggio.

> **Senza contromisure entro tre mesi dalla segnalazione scatta la risoluzione del contratto**

Se il gestore non predispone il piano nel termine di tre mesi o lo predisponga in modo insufficiente o sia gravemente inadempiente nella sua attuazione, il comma 1-quater dell'articolo 30 del Dlgs 201/2022 prevede che l'ente affidante applichi la risoluzione del contratto prevista dall'articolo 27, comma 3.

Agli obblighi su ricognizione e atto di indirizzo si collegano un sistema sanzionatorio molto rilevante, stabilito dall'articolo 31-bis del Dlgs 201/2022 e gestito dall'Anac, con sanzioni da 5mila a 500mila euro in caso di mancata adozione e di mancata pubblicazione di tali atti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

INUTILE CERCARE NELL'ACCRUAL LA CONTABILITÀ FINANZIARIA

di **Mariano D'Amore, Davide Di Russo** e **Riccardo Mussari**

Alle soglie della sperimentazione del sistema economico patrimoniale unico nelle Pa occorre un cambio di prospettiva.

Ciò significa non fare l'errore di considerare l'Accrual come una "traduzione" della contabilità finanziaria, assumendo che ogni istituto di quest'ultima debba trovare un istituto corrispondente nella prima.

Prendiamo ad esempio l'avanzo di amministrazione (articolo 187 Tuel). Nell'Accrual non c'è un equivalente. Nell'economico-patrimoniale rileva la differenza tra attività e passività (espressa dal patrimonio netto) che misura le risorse spendibili ma la ricchezza propria dell'ente e le variazioni negli esercizi, a prescindere dal fatto che siano liberamente utilizzabili. Il patrimonio netto non è un saldo finanziario. È quindi una forzatura identificare nel Prospetto delle variazioni lo strumento da cui ricavare il dato del risultato di amministrazione: si tratta di risultati diversi in risposta a esigenze informative differenti.

Altro esempio, il Fondo pluriennale vincolato. Se l'ente stipula un mutuo ed entro l'esercizio non spende, in contabilità finanziaria la quota da rimborsare va nell'avanzo vincolato. Nell'Accrual invece si registrano un incremento delle attività (liquidità per l'importo mutuato) e, per pari importo, delle passività (debito da rimborsare): l'effetto è neutro sul patrimonio netto. In sostanza, stessa operazione: con effetti neutri in Accrual e non in contabilità finanziaria. Non si ritroverà la quota di avanzo vincolato al mutuo "scritta" in un altro linguaggio nel Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, perché essa non genera alcuna variazione patrimoniale.

Altro esercizio fine a sé stesso è quello di ricercare, in chiave critica, disallineamenti tra gli Itas e gli allegati al Dlgs 118/2011, dimenticando che si tratta di fonti di livello diverso. Anche qui aiuta un esempio: l'Itas 12 non disciplina l'iter di approvazione del bilancio consolidato, come fa l'allegato 4/4; e, rispetto a questo, l'Itas 12 differisce per il concetto di gruppo consolidato e nell'individuazione dei soggetti rilevanti. Per gli Itas, questi profili sono un a priori riservato alla fonte primaria; come, nel privato, il Codice civile detta le regole e gli Oic ne forniscono i criteri applicativi.

Sempre sul consolidato, è miope affermare che il meccanismo di selezione delle partecipazioni sotto la soglia di consolidamento previsto dall'allegato 4/4 sarebbe una «lotteria del tutto priva di senso», che l'Itas 12 avrebbe il torto di non aver corretto. Sia il principio 4/4 che l'Itas 12 dettano l'obbligo di consolidare tutto ciò che supera il 10%; per le partecipazioni sotto soglia, l'ente può non consolidare se la somma resta sotto il 10% complessivo, altrimenti deve individuare quali consolidare per riportare la loro somma al di sotto del 10 per cento.

L'attività rimessa all'ente è discrezionale ma non arbitraria, perché viene compiuta in base a un giudizio di significatività.

Un meccanismo nient'affatto casuale, dunque, quanto piuttosto la declinazione in concreto di un principio cardine dell'accrual: la rappresentazione chiara, veritiera e corretta della situazione patrimoniale (oltre che economica e finanziaria) dell'ente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cruscotto» unico dei dati per ragionieri e revisori

Pa digitale

Il portale AgiD riunisce nello stesso ambiente informazioni disperse

Simone Simeone

«Non ho ricevuto i dati» e «non dispongo degli elementi necessari per una valutazione finanziaria» non sono affermazioni equivalenti. Per i responsabili dei servizi finanziari e per i revisori degli enti locali, la distinzione ha conseguenze concrete su programmazione e i controlli. La mancata trasmissione di un prospetto non rende indisponibile un'informazione già consultabile in una banca dati istituzionale. Prima di rappresentare una carenza istruttoria, occorre quindi identificare ciò che manca davvero, verificare dove sia reperibile e comprendere quale contributo possa offrire alla decisione o al giudizio.

Non significa predisporre previsioni o esprimere pareri in assenza di elementi sufficienti. Le proposte dei servizi, la motivazione dei nuovi fabbisogni, i contratti e il dettaglio aggiornato del contenzioso devono continuare a provenire dagli uffici competenti. Le informazioni acquisibili in autonomia possono però rendere più puntuali le richieste e più solide le valutazioni. Il responsabile finanziario le utilizza per costruire previsioni attendibili, valutare le coperture e presidiare gli equilibri; il revisore per riscontrare le ipotesi dell'ente, individuare i rischi e motivare i propri giudizi. Le funzioni restano distinte, ma una base informativa documentata migliora il lavoro di entrambi. In questo contesto si inserisce «Cruscotto Italia», il portale AgID.

Le piattaforme disponibili rispondono a esigenze differenti. La Bdap ad accesso autenticato consente di consultare report e bilanci armonizzati secondo le abilitazioni dell'utente. Per il servizio finanziario è un riferimento per verificare la coerenza tra documenti trasmessi e contabilità dell'ente; per il revisore costituisce uno strumento di consultazione e riscontro. Occorre identificare esercizio, tipologia e versione: un bilancio già trasmesso non coincide necessariamente con la proposta in via di predisposizione o sottoposta al parere.

Con OpenBdap l'orizzonte si allarga. Non è possibile soltanto consultare il bilancio del singolo Comune: dalla sezione dedicata alla finanza degli enti territoriali si possono scaricare i dati elaborabili dei rendiconti degli enti presenti negli archivi pubblicati.

Presidente Ardel

© RIPRODUZIONE RISERVATA

N&T Plus
NT PLUS ENTI LOCALI &PA
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusentilocaliepa.ilsole24ore.com

Cassa Depositi e Prestiti SpA

Finanziamenti pubblici

AVVISO

SINTESI CONDIZIONI ECONOMICHE VALIDE DALLE ORE 12:00 DEL 09/10/26 ALLE ORE 11:59 DEL 16/10/26

La versione integrale - che fa fede a tutti gli effetti - delle condizioni economiche dei finanziamenti riservati agli enti pubblici, è pubblicata sul sito internet www.cdp.it

Comuni e province

Prestito Ordinario

Inizio ammortamento

Amm.to (anni)	01/01/27 Spread tasso variabile (%)	01/01/27 Tasso fisso (%)	01/07/27 Spread tasso variabile (%)	01/07/27 Tasso fisso (%)	01/01/28 Spread tasso variabile (%)	01/01/28 Tasso fisso (%)
10	0,800	4,360	0,800	4,360	0,800	4,360
20	1,200	4,780	1,200	4,780	1,200	4,780
29	1,300	4,810	1,300	4,810	N/D	N/D

Prestito Flessibile

Inizio ammortamento

Amm.to (anni)	01/01/28	01/01/29	01/01/30	01/01/31	01/01/32
	Spread unico (%)				
10	0,800	N/D	N/D	N/D	N/D
15	1,050	N/D	N/D	N/D	N/D
20	1,200	1,200	N/D	N/D	N/D
24	1,300	1,300	N/D	N/D	N/D

Regioni e province autonome

Prestito a Erogazione Unica a Quota Capitale Costante

Spread unico per Tasso variabile e fisso

N. rate	Prima data di pagamento 31/12/26 Scadenza contratto	Spread unico (%)	Prima data di pagamento 30/06/27 Scadenza contratto	Spread unico (%)
20	30/06/36	0,600	31/12/36	0,800
40	30/06/46	1,050	31/12/46	1,200
60	30/06/56	1,300	31/12/56	N/D

Prestito a Erogazione Multipla

Scadenza periodo di utilizzo

N. max rate	2027	2028	2029	2030	2031
	Spread unico (%) per Tasso variabile e fisso				
20	0,800	N/D	N/D	N/D	N/D
40	1,200	1,200	1,200	N/D	N/D
60	1,300	1,300	N/D	N/D	N/D

Aziende sanitarie, enti per l'edilizia residenziale pubblica, università e istituti assimilati, enti regionali per il diritto allo studio universitario, agenzie regionali per la protezione ambientale e altri enti pubblici

Mutui Fondiari senza Preammortamento a Erogazione Unica

Prima data di pagamento 30/06/27

N. rate	Scadenza contratto	Spread Tasso variabile (%)	Scadenza contratto	Spread Tasso fisso (%)
20	31/12/36	0,800	31/12/36	0,800
40	31/12/46	1,200	31/12/46	1,200
60	31/12/56	N/D	31/12/56	N/D

Prestiti Chirografari con Piano di Erogazione non Predefinito

Amm.to (anni)	Tasso variabile Inizio ammortamento 01/01/27	01/07/27	01/01/28	01/01/29	Tasso fisso Inizio ammortamento 01/01/27	01/07/27	01/01/28	01/01/29
	Spread (%)				Spread (%)			
10	0,800	0,800	0,800	N/D	0,800	0,800	0,800	N/D
20	1,200	1,200	1,200	1,200	1,200	1,200	1,200	N/D
30	1,300	1,300	1,300	N/D	1,300	N/D	N/D	N/D

Comuni - CONDIZIONI ECONOMICHE VALIDE DAL 01/10/26 AL 31/10/26

Anticipazioni di Tesoreria

Tasso variabile - Spread (%)
2,16

cdp

Cassa Depositi e Prestiti
Società per Azioni
Piazza Giuseppe Verdi, 10 - 00198 Roma
cdp.it

Capitale sociale
€ 4.051.143.264,00 i.v.
Iscritta presso CCIAA
di Roma al n. REA 1053767

Codice Fiscale e iscrizione
al Registro delle Imprese
di Roma 80199230584
Partita IVA 07756511007